

Il 3 settembre, il principe ereditario ottiene dall'imperatore di Austria il 19.^o reggimento di fanteria, vacante per la morte del barone di Alvinzy.

1813, 15 ottobre. Viene promosso a generale di cavalleria.

Il 1.^o novembre, è nominato cavaliere dell'ordine di Maria Teresa.

Il 28 di questo mese, innalzato alla dignità di feldmaresciallo luogotenente, ed eletto governatore del granducato di Francoforte e di quello di Isemburgo, pubblica un proclama con cui si lagna, che in disprezzo alle iterate ordinanze di polizia, gli abitanti di quei cantoni non abbiano denunciate e consegnate tutte le proprietà, effetti e danaro appartenenti al governo francese ed ai Francesi. Esso intima di nuovo a tutti gli abitanti de' paesi la di cui superiore amministrazione fu a lui affidata, di denunciare e consegnare non solo gli effetti che presso di essi furono depositati, ma di denunciare pur anco quelli che ne conoscessero depositarii, sotto pena di esser tenuti quali rei di criminose relazioni col nimico.

Lasciando un istante il principe ereditario, diremo un cenno del principe Leopoldo, il minore de' suoi fratelli. Questo principe era generale al servizio della Prussia, e venne ucciso alla battaglia di Lutzen, il 2 maggio di quest'anno. Egli era penetrato, agli ordini del generale Zieten, nel villaggio di Gross-Goerschen: terribile era il fuoco dei fucilieri, ed il generale Zieten, col disegno di allontanare il principe da una posizione ove sì grande era il pericolo, gli volle dare un'altra missione; ma il principe, che indovinò l'intenzione del generale, gli rispose che l'adempirebbe appena preso fosse il villaggio. Pregollo il generale di non volersi esporre senza necessità, ma desso sostenne quello essere il posto per lui conveniente. rifiutando ben anco di levarsi la sua decorazione in opta alle ripetute preghiere del generale, ed allora venne da una palla mortalmente ferito.

1815, 27 gennaio. Il principe ereditario è nominato governatore di Milano e della Lombardia, poi, nel 26 febbraio, comandante in capo del regno d'Italia.

9 giugno. Giusta l'atto del congresso di Vienna, il